



# Proposte per la realizzazione di un Parco Agricolo

---

PIANO STRATEGICO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

Documento elaborato all'interno del progetto di ricerca *“Studi avanzati per la redazione e implementazione della pianificazione strategica metropolitana e aggiornamento del quadro conoscitivo e analitico PTPG per l’attuazione delle disposizioni programmatiche”*, seguito dal gruppo di lavoro del DICEA, Università Sapienza di Roma, e parte integrante del processo di pianificazione strategica *“Metropoli Capitale Naturale”* per la costruzione del Piano Strategico della Città metropolitana di Roma Capitale.



Città metropolitana  
di Roma Capitale



# INDICE

<b>Il quadro normativo</b>	<b>4</b>
<b>Il contesto territoriale di Roma Est</b>	<b>9</b>
<b>Proposta di Processo partecipativo per il Parco Agricolo di Roma Est</b>	<b>14</b>

# 01

---

## IL QUADRO NORMATIVO



Il Parco Agricolo è definito dall'art. 10 della L.R. n. 1/2009 che al comma 1 dispone:

1. Si definiscono parchi agricoli le aree rurali ed agricole, al di fuori delle aree naturali protette, riconducibili ad un sistema unitario di interesse naturalistico paesaggistico, storico-archeologico, antropologico ed architettonico da tutelare e valorizzare.

La Regione Lazio intende promuovere, valorizzare e sostenere i parchi agricoli perseguendo gli obiettivi di preservazione e rafforzamento delle attività agricole, anche mediante la commercializzazione locale dei prodotti. Altri obiettivi sono:

- la gestione sostenibile delle risorse agricole, in particolare, attraverso la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura biologica e biodinamica;
- la promozione e sviluppo dell'agricoltura sociale;
- la tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico del territorio rurale;
- la preservazione, il risanamento e la rinaturalizzazione del reticolo idrografico;
- la riqualificazione e il riuso dell'architettura rurale;
- il recupero e valorizzazione dei beni di interesse archeologico e monumentale;
- il recupero e diffusione dei valori identitari e culturali dei sistemi rurali;
- la promozione di attività di ricerca;
- la creazione di un sistema di fruizione pubblica, rivolto in particolare a bambini, anziani e disabili, mediante l'acquisizione di aree ad uso pubblico, la realizzazione di itinerari naturalistici con percorrenza ciclo-pedonale o ippica, l'introduzione e il potenziamento di usi ricettivi, ricreativi, sportivi e di servizio.

Tali obiettivi devono essere perseguiti mediante l'adozione di un Progetto integrato, che può attuarsi attraverso interventi sia pubblici che privati, nonché attraverso convenzioni con istituti ed enti di ricerca.

Per la realizzazione dei Parchi agricoli sono destinati due appositi capitoli di spesa, denominati "Interventi per la promozione, il sostegno e la valorizzazione dei Parchi agricoli", con lo stanziamento, per l'esercizio finanziario 2009, di 500 mila euro totali e con l'impegno di provvedere con legge di bilancio per gli oneri relativi agli anni successivi.

La Città Metropolitana di Roma Capitale ha pienamente recepito le indicazioni del disposto normativo regionale, richiamato nell'art. 34 delle NTA del PTPG, stabilendo che il Parco Agricolo è promosso dalla Provincia d'intesa con gli Enti locali o da questi direttamente, attraverso intese e convenzioni con i proprietari d'aziende, su dimensione intercomunale o locale. Esso può anche configurarsi autonomamente, d'intesa con gli Enti locali, come "Rete di Aziende agricole multifunzionali".



Di preferenza i Parchi Agricoli sono individuati all'interno del Territorio Agricolo Tutelato (nastri verdi) sulla base di una prevalente omogeneità tipologica del paesaggio rurale, delle componenti della Rete Ecologica Provinciale e dei sottosistemi componenti le UTA.

Il PTPG individua e propone i seguenti ambiti prioritari compresi nel Territorio Agricolo Tutelato, componente secondaria della REP, in cui attivare sperimentalmente una rete di Parchi Agricoli:

- Campagna romana occidentale (Arrone);
- Campagna romana nord-orientale (Ager Prenestino-Tiburtino; Gabii-Lago di Castiglione; Tor  
Mancina-Fratini);
- Pendici Castelli Romani – versante Appio-Nettunense;
- Pendici dei Castelli Romani-versante nord;
- Pendici dei Castelli Romani-versante Anagnino-Laghi.

Il Parco Agricolo si può configurare, oltre che come strumento di programmazione, come strumento di attuazione del PTPG e dei PUCG vigenti. Esso può essere localizzato nei territori con destinazioni ambientali o agricole previste dagli strumenti urbanistici senza richiedere varianti.

Gli interventi nel Parco Agricolo consentiti dal PTPG sono perseguiti mediante Programmi Unitari estesi all'intero ambito, promossi e da attuarsi mediante iniziative sia pubbliche che private (Piano ambientale di miglioramento agricolo/PAMA, Piano di utilizzazione aziendale/PUA), accordi con i proprietari o conduttori delle aziende agricole, anche riuniti secondo diverse forme di rappresentanza, convenzioni con istituti o enti di ricerca per la sperimentazione di progetti specifici di riqualificazione ambientale e riconversione agricola.

Lo stesso art. 34 delle NTA del PTPG rimanda all'istituzione dei Distretti rurali, di cui alla L.R. n. 1/2006, intesi quali sistemi economici territoriali caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole ed altre attività locali nonché dalla produzione di beni e servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali.

La stessa legge definisce inoltre i Distretti agroalimentari di qualità come quei sistemi produttivi locali, caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole ed agroalimentari nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche.

I distretti rurali, ai fini della loro individuazione, devono essere caratterizzati da:

- a. la presenza di attività e funzioni proprie dell'agricoltura e del suo ruolo multifunzionale di

manutenzione dell'ambiente e del paesaggio, del turismo rurale, dell'agriturismo, dell'artigianato, della piccola industria e delle altre attività produttive locali, aventi una comune base territoriale ed organizzate in funzione della scelta del ciclo corto e della conservazione e valorizzazione delle risorse naturali;

- b. produzioni agricole, artigiane, della piccola industria di beni e servizi che siano coerenti con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio o significative per l'economia locale anche per tradizione e per vocazione naturale e territoriale e di rilevante interesse sociale e culturale;
- c. l'esistenza di un sistema consolidato di relazioni tra le imprese agricole e quelle operanti in altri settori, integrato con i fenomeni culturali e turistici locali;
- d. un'offerta locale sufficiente a soddisfare le esigenze di innovazione tecnologica e di formazione professionale, indispensabili per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e per la cura del patrimonio forestale;
- e. la presenza di istituzioni locali interessate alla realtà distrettuale e a stabilire rapporti di tipo collaborativo, anche sotto forma di convenzione, con le imprese operanti nei diversi settori per assicurare il sostegno e lo sviluppo dell'imprenditoria locale;
- f. un'identità storica e paesaggistica omogenea, anche determinata dalla presenza di aziende agricole a conduzione familiare radicate nel territorio.

In aggiunta ai requisiti appena elencati, i distretti rurali possono essere caratterizzati dalla presenza di:

- a. aree di programmazione integrata individuate ai sensi della legge regionale 22 dicembre 1999, n. 40 (Programmazione integrata per la valorizzazione ambientale, culturale e turistica del territorio) e successive modifiche;
- b. percorsi realizzati ai sensi della legge regionale 3 agosto 2001, n. 21 (Disciplina delle strade del vino, dell'olio d'oliva e dei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali).

Possono far parte dei distretti rurali le aree agricole periurbane che, pur in contesti di forti dinamiche insediative extra agricole, presentano uno spiccato interesse agricolo di carattere multifunzionale coerente con le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale e con le tradizioni e le vocazioni naturali del territorio.

Il piano di distretto, di validità triennale, è elaborato dalla Regione Lazio con la partecipazione delle Provincie e degli Enti Locali e in particolare:


- a. indica la forma organizzativa prescelta, il soggetto gestore nonché le relative funzioni;
- b. contiene una dettagliata relazione sulla situazione esistente e sulle prospettive in materia di produzione, trasformazione, distribuzione e consumo dei prodotti del distretto;
- c. prevede le iniziative per il perseguimento, in forma integrata e coordinata, degli obiettivi di

sviluppo socio-economico del territorio, con particolare riguardo al consolidamento dell'agricoltura biologica, allo sviluppo dell'ambiente rurale e delle vocazioni proprie del territorio, alle biodiversità, alla tutela ambientale e paesaggistica, alla integrazione del mondo agricolo con quello agroalimentare, alla valorizzazione dei fenomeni socio-culturali e turistici che interessano il mondo agricolo e forestale;

- d. propone interventi per l'ammodernamento e la razionalizzazione dei processi produttivi delle imprese agricole ed agroalimentari, per la creazione di efficienti sistemi di commercializzazione, anche al fine di incentivare la diffusione di prodotti di qualità certificati.

La Regione finanzia i progetti di sviluppo dei distretti rurali e dei distretti agroalimentari di qualità elaborati, attraverso strumenti di programmazione negoziata, dalle amministrazioni, dagli enti e dai soggetti, pubblici e privati, interessati.



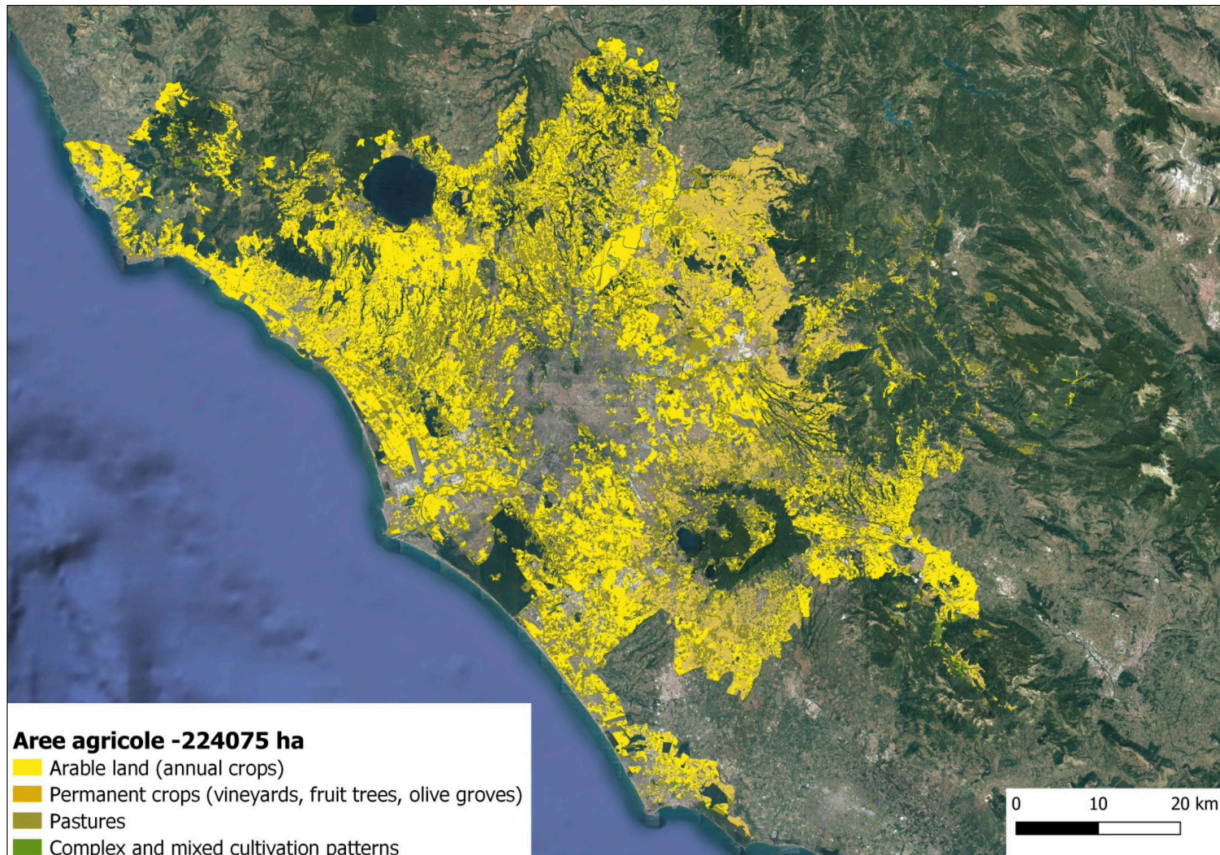


02

---

**IL CONTESTO  
TERRITORIALE  
DI ROMA EST**

sopralluoghi svolti sul territorio della Città Metropolitana di Roma per effettuare il lavoro di schedatura delle esperienze agricole hanno permesso di delineare un quadro indicativo, seppur non esaustivo, delle potenzialità emergenti legate sia al contesto agricolo imprenditoriale sia al contesto agricolo territoriale.



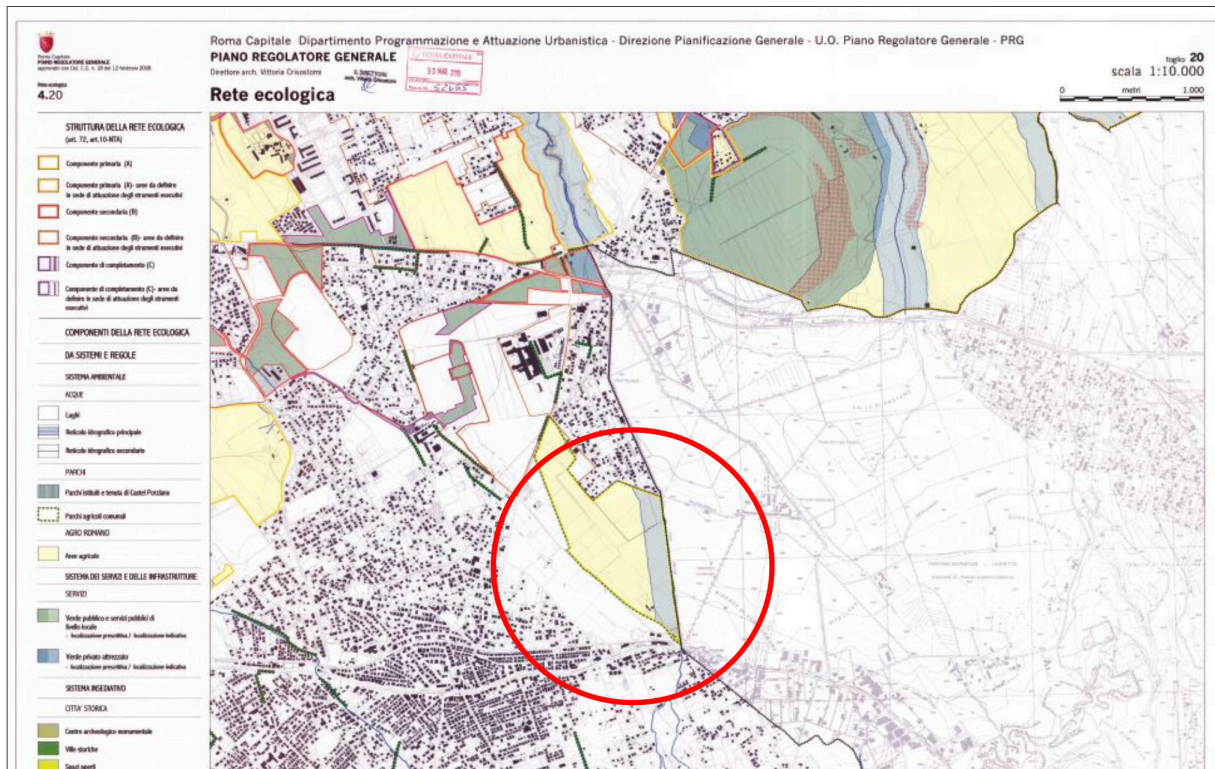
Dall'elaborazione dell'impronta dei suoli urbani, secondo l'impostazione già utilizzata nel PTPG (Rapporto Territorio, Sistema Insediativo morfologico 9.2) aggiornata dalla Città Metropolitana al 2011 la carta delle aree agricole ci restituisce per Roma e per la sua Provincia una superficie di circa 224.075 ha. Eppure, solo a pensare al caso di Roma, non sono tanti i Parchi Agricoli costituiti, nonostante le indagini territoriali forniscano una tendenza, da parte delle imprese agricole locali a considerare l'idea di far parte di un Parco Agricolo come potenzialmente positiva. Se emerge abbastanza chiaramente la difficoltà, da parte delle aziende, di operare in un contesto territoriale a regime di tutela integrale, come può essere quello dei Parchi o delle Riserve, Regionali o Statali, per le conseguenti limitazioni imposte, più incline alle esigenze aziendali potrebbe essere la costituzione di un Parco Agricolo con le finalità di promuovere un processo di sviluppo territoriale valorizzando le attività agricole in esso inserite. Il versante est di Roma Capitale, a tale scopo, potrebbe rappresentare un contesto fertile nel recepire una proposta che vada in tale direzione.

Dall'analisi sul campo siamo venuti a conoscenza che l'azienda Barberini Colonna di Sciarra, situata lungo la via Polense ai confini del territorio di Roma Capitale, sta spingendo insieme ad altri soggetti privati della zona per creare un Distretto Rurale. L'idea del distretto nasce per valorizzare le singole aziende e creare un'economia di scala. Il distretto infatti identifica un'area, la perimetra e definisce/riconosce la vocazione di una certa area, ad esempio una delle vocazioni della zona è quella dei seminativi e dei pascoli, che poi è anche quello che dà il carattere al paesaggio rurale della zona, carattere che ancora persiste anche nei tasselli interclusi tra le aree urbanizzate. Ad esempio in zona molti pastori producono il pecorino romano ma non esistendo un marchio che li raggruppa e li tutela i prodotti non sono conosciuti. La legge prevede che si facciano i distretti ma è raro che la cosa nasca dagli stessi imprenditori, normalmente sono le Istituzioni a promuoverli. La legge dei Biodistretti (L. R. n. 11/19) riconosce l'autonomia e la capacità dei soggetti interessati a riunirsi e proporre un progetto in modo autonomo ed è quello che stanno facendo di recente.

Il territorio è costellato di preesistenze storiche come Ponte Lupo, il Castello di San Vittorino, molte cascate, fiumi e altro ed è situato nelle vicinanze dei più esterni quartieri della Capitale: Corcolle, Castelveverde e Rocca Cencia. Questi luoghi sono associati ad una narrazione che li ritrae come fortemente degradati, mentre le realtà locali vorrebbero ribaltare questa narrativa attraverso l'esaltazione e la valorizzazione delle componenti naturalistiche, ambientali e archeologiche. In questa zona potrebbero convivere quindi l'area archeologica di Gabii, il Distretto rurale, il Parco Agricolo di Rocca Cencia che potrebbe essere esteso al quartiere di Colle del Sole (e non solo) con il coinvolgimento delle Istituzioni e delle realtà locali, intese come associazioni di quartiere e esperienze agricole territoriali, su cui si è riscontrato un particolare interesse in tal senso.

Il Parco Agricolo situato in via di Rocca Cencia a Roma, come evidenziato nell'immagine seguente, è stato inserito all'interno della rete Ecologica del Piano Regolatore Generale ma sembra effettivamente una realtà esistente solo sulla carta. Eppure potrebbe svolgere un ruolo fondamentale nello sviluppo di questa porzione di territorio qualora potesse essere agganciato ad altre aree agricole limitrofe e messo in rete con il limitrofo Parco Archeologico di Gabii e con il neocostituendo Distretto Rurale.



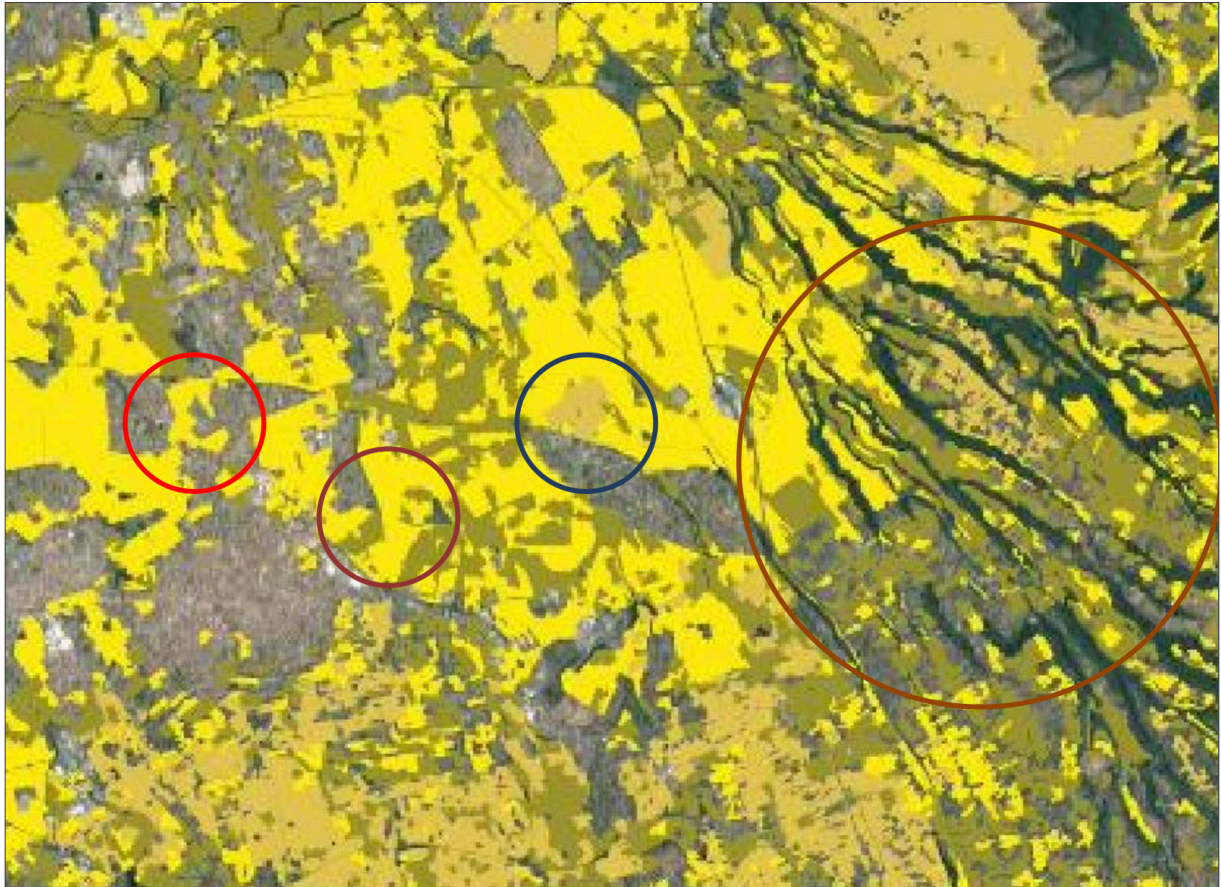


Stralciamento della Rete Ecologica Tav- 4.20 del PRG di Roma Capitale con evidenziato il Parco Agricolo di Rocca Cencia

La presenza di resti archeologici, di beni paesaggistici ed ambientali di notevole importanza conferisce a quest'area un forte carattere identitario; essi rappresentano, in modo emblematico, la base da cui ripartire per avviare un piano di recupero di questa parte di città. Valorizzare questi elementi ponendoli all'interno di un vasto Parco Agricolo che sappia tutelarli e, al contempo, porli al servizio degli abitanti del quartiere, magari incentivando l'avvio di nuove esperienze agricole che possano utilizzare le terre in base alla loro vocazione naturale, rappresenta il modo migliore di intraprendere quel percorso di riappropriazione del territorio, in un contesto condiviso, tale da sviluppare quel senso di appartenenza dei cittadini alla comunità e al territorio stesso.

A pochissima distanza dal Parco Agricolo di Rocca Cencia è presente un'area agricola, situata ai margini del quartiere Colle del Sole lungo la via Prenestina, che ha un'estensione di circa 30 ha ed è completamente di proprietà comunale. Tale area potrebbe entrare in connessione con il Parco Agricolo esistente e ad esse si potrebbero legare le altre aree agricole limitrofe al fine di istituire un unico grande Parco Agricolo.

La caratteristica positiva di questa proposta è legata al fatto che potrebbero coesistere in un unico territorio sia un Parco Agricolo, sia un Parco Archeologico sia un Distretto Rurale, definendo al meglio la caratterizzazione naturalistica, agricola, archeologica e ambientale dell'area in questione.



Individuazione delle aree agricole nell'area del versante Est di Roma Capitale con evidenziata in rosso l'area agricola di Colle del Sole, in arancione l'area del Parco Agricolo di Rocca Cencia, in azzurro l'area archeologica di Gabii e in verde l'area interessata dal neocostituendo Distretto Rurale.



A group of people are gathered outdoors under a grapevine trellis. A man in a light blue shirt and glasses stands on the left, gesturing towards a group of people seated at a table. The scene is filled with green leaves and clusters of purple grapes. The ground is paved, and a brown leather bag sits on the ground in the foreground.

# 03

---

## PROPOSTA DI PROCESSO PARTECIPATIVO PER IL PARCO AGRICOLO DI ROMA EST



**A**ll'interno di tale processo possono inserirsi istituzioni locali, aziende agricole ed enti del Terzo Settore al fine di promuovere lo sviluppo dell'agricoltura locale.

Da un punto di vista operativo CMRC potrebbe avviare un tavolo di Coprogettazione coinvolgendo la Regione Lazio, Roma Capitale in qualità di Ente Locale e proprietario delle aree, e soggetti territoriali del terzo settore, compresa una o più cooperative agricole al fine promuovere il processo partecipato di definizione e raggiungimento degli obiettivi per l'istituzione di un Parco Agricolo.

Le linee guida in materia di Co-progettazione sono fornite dalla D.G.R. 326/17 della Regione Lazio e permettono, mediante avviso e istruttoria pubblica, di costruire una rete di attori, istituzionali e non, per l'avvio di un percorso innovativo di coinvolgimento di diversi soggetti per strutturare i modelli organizzativi e le forme di erogazione dei servizi. C'è da evidenziare che la delibera in questione limita il campo di applicazione al solo ambito sociale ma le recenti Linee Guida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con Decreto 72/2021, indirizzano il rapporto tra le pubbliche amministrazioni e gli enti del terzo settore su processi condivisi riguardanti campi di azione più ampi.

La coprogettazione permetterebbe di definire la Convenzione tra i soggetti partecipanti e l'elaborazione dei Piani e/o dei Programmi Unitari, così come previsti dalla normativa, per l'istituzione di un Parco Agricolo.

# BIBLIOGRAFIA

---

Angelini M. (2013), *Minima ruralia. Semi, Agricoltura contadina, ritorno alla terra*, Pentagora, Savona.

Agostini I. (2015), *Il diritto alla campagna. Rinascita rurale e rifondazione urbana*, Ediesse, Roma.

Attili G. (2013), *Agricoltura urbana tra informalità e istituzioni*, in Millepiani/Urban, *Cartografie del desiderio, Per la creazione di una nuova Polis*, vol. 5.

Bevilacqua P. (2013), *Una nuova agricoltura per le aree interne*, in *Scienze del Territorio, Rivista di Studi Territorialisti, Ritorno alla terra*, n° 1/2013.

Canale G., Ceriani M. (2013), *Contadini per scelta. Esperienze e racconti di nuova agricoltura*, Jaca Book, Milano.

Crosta P. (2003) *Reti translocali. Le pratiche d'uso del territorio come 'politiche' e come 'politica'*, *Foedus*, n°7.

Crosta P. (2010) *Pratiche. Il territorio "è l'uso che se ne fa"*, FrancoAngeli, Milano.

De Bonis L., Marcelli R. (2005), *Le 'immagini' del sistema metropolitano romano in relazione al concetto di flessibilità nei sistemi 'viventi'*, in: Aa.Vv., *Ecosistema Roma, Atti dei Convegni Lincei n. 218 :87*, Bardi, Roma.

Ferraresi G. (2013) *Neoruralità: radici di futuro in campo*, in *Scienze del Territorio, Rivista di Studi Territorialisti, Ritorno alla terra*, n° 1/2013.

Giarè F., Vanni F., (2015), *Agricoltura e città*, CREA Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Edagricole, Supplemento al numero 49/50 di *Terra e Vita* del 19 dicembre 2015.

Lepri G. (2014), *Perché chiedere le Terre pubbliche. Percorsi sull'affidamento della terra nel Lazio e nelle altre Regioni*, in *Coltiva il tuo Futuro*, pubblicazione del materiale dei seminari tenutisi nel 2013, edizioni Efestò, Roma.

Magnaghi A. (2013), *Riterritorializzare il mondo*, in *Scienze del Territorio, Rivista di Studi Territorialisti, Ritorno alla terra*, n° 1/2013.

Onorati A. (2013), *Accesso e controllo della terra, il futuro che non arriva*, in *Scienze del Territorio, Rivista di Studi Territorialisti, Ritorno alla terra*, n° 1/2013.

Pérez-Vitoria S. (2007) *Il ritorno dei contadini*, Jaca Book, Milano.

Rossi A., Brunori G., Guidi F. (2008), I mercati contadini: un'esperienza di innovazione di fronte ai dilemmi della crescita, in *Rivista di diritto alimentare*, anno II, n° 3, luglio-settembre 2008.

# TEAM

---

**Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Ambientale, Università Sapienza di Roma**

Ing. Francesco Montillo

Arch. Cecilia Zamponi

Prof. Carlo Cellamare (coordinatore scientifico)

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA  
CIVILE EDILE E AMBIENTALE



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

